SERIE A 1ª GIORNATA

«E forse ne prendo un altro» È Robinho?

Berlusconi a San Siro: «Il Milan di Ibra, Pato e Dinho vincerà in Europa e nel mondo»

Silvio Berlusconi, 73 anni, presidente del Milan dal 1986 OMEGA

FABIANA DELLA VALLE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Tre è il numero perfetto nella serata perfetta, quella del debutto vincente e della riconciliazione. Tre come i giocatori da cui Silvio Berlusconi s'aspetta meraviglie: con Ibrahimovic l'attacco del Milan è il più forte del mondo. Il presidente non presidente lo dice con la faccia soddisfatta di chi sa di avere fatto la scelta giusta. Portare Ibrahimovic a Milano sembrava un sogno solo una settimana fa, ma Berlusconi ha dimostrato a un immusonito popolo rossonero che a volte i sogni possono diventare realtà. Così i mugugni di inizio stagione si sono trasformati in tanti «grazie presidente» urlati ed esposti dalla tifoseria. «Mercato estivo: molti giovani e un grande campione...il giusto mix per tornare uno squadrone. Grazie società», è l'omaggio pre-partita della curva sud. Altri striscioni compariranno nell'intervallo: «A Milanello, a San Siro e in società presente: bentornato presidente» e «Grazie presidente e società per Ibra... acquisto di qualità».

Sul tetto del mondo Il presidente arriva a San Siro poco prima dell'inizio. «Ibra? Chissà...», risponde. Lo aveva detto una settimana fa, al trofeo Berlusconi, lasciando intendere che il colpaccio si poteva fare. Poi si lascia andare: «Ibrahimovic è un campione che completa la nostra rosa. Con il tridente Pato-Ibrahimovic-Ronaldinho saremo protagonisti, come sempre, in Europa e nel mondo. Con l'arrivo di Zlatan saremo obbligati a vincere? Quello sempre...».

Quanti applausi Tre è il numero perfetto nella serata perfetta. Mentre il Milan si prende gli applausi di San Siro, il tridente Galliani-Berlusconi-Ibra s'accomoda in tribuna. Il patron indossa una camicia nera che fa pendant con la maglietta di Ibrahimovic. Al centro c'è Galliani con la cravatta gialla. Quando al minuto 16 il tiro di Pato deforma la rete il patron batte le mani. Neanche il tempo di scambiarsi due impressioni con Galliani che arriva il raddoppio firmato Thiago Silva. Stavolta Berlusconi si limita a un sorriso sornione, ha già capito che sarà una serata da pancia piena. Ma il cioccolatino confezionato da Ronaldinho per il 3-0 di Pato è troppo bello per restare indifferenti: Galliani scatta in piedi, Berlusconi e Ibra applaudono. Nell'intervallo la festa e il tappeto rosso per Ibrahimovic. Berlusconi si gode i brividi che trasmette lo stadio. L'ultimo della giornata glielo regala uno dei giocatori più amati, quell'Inzaghi che ha sempre voglia di fare gol. A fine gara parla ancora, di Ibra e di mercato: «Meglio la vittoria o l'arrivo di Zlatan? Sono due cose diverse: il 4-0 è frutto di una bella partita giocata dal Milan alla sua maniera, con un grande Dinho e un Pato tornato all'altezza. Ibra? Pensavamo di non riuscirci, ma era l'unico giocatore che poteva dare qualcosa in più al nostro attacco. Ora siamo perfetti. Era dai tempi di Van Basten che aspettavo qualcuno che potesse tenere palla in attacco. Mi avevano accusato di aver perso entusiasmo: è vero, perché non condividevo come venivano messi in campo Pato e Dinho. Gli striscioni? Io sono in politica, ne sento di tutti i colori, l'ingratitudine fa parte delle masse». Chiusura con il botto: «Campagna acquisti chiusa? Se un certo giocatore a cui pensiamo si rivelasse acquisibile siamo pronti a un altro colpo». Tradotto: dopo Ibra, anche Robinho. L'ultimo indizio arriva ancora da Barcellona, dove Guardiola ha detto di non averne bisogno: la strada per Milano è libera.

ha detto

SU IBRA/1

«Ibrahimovic è un campione che completa la nostra rosa. Con il suo arrivo, Pato e Dinho, sarà veramente un grande Milan»

SU IBRA/2

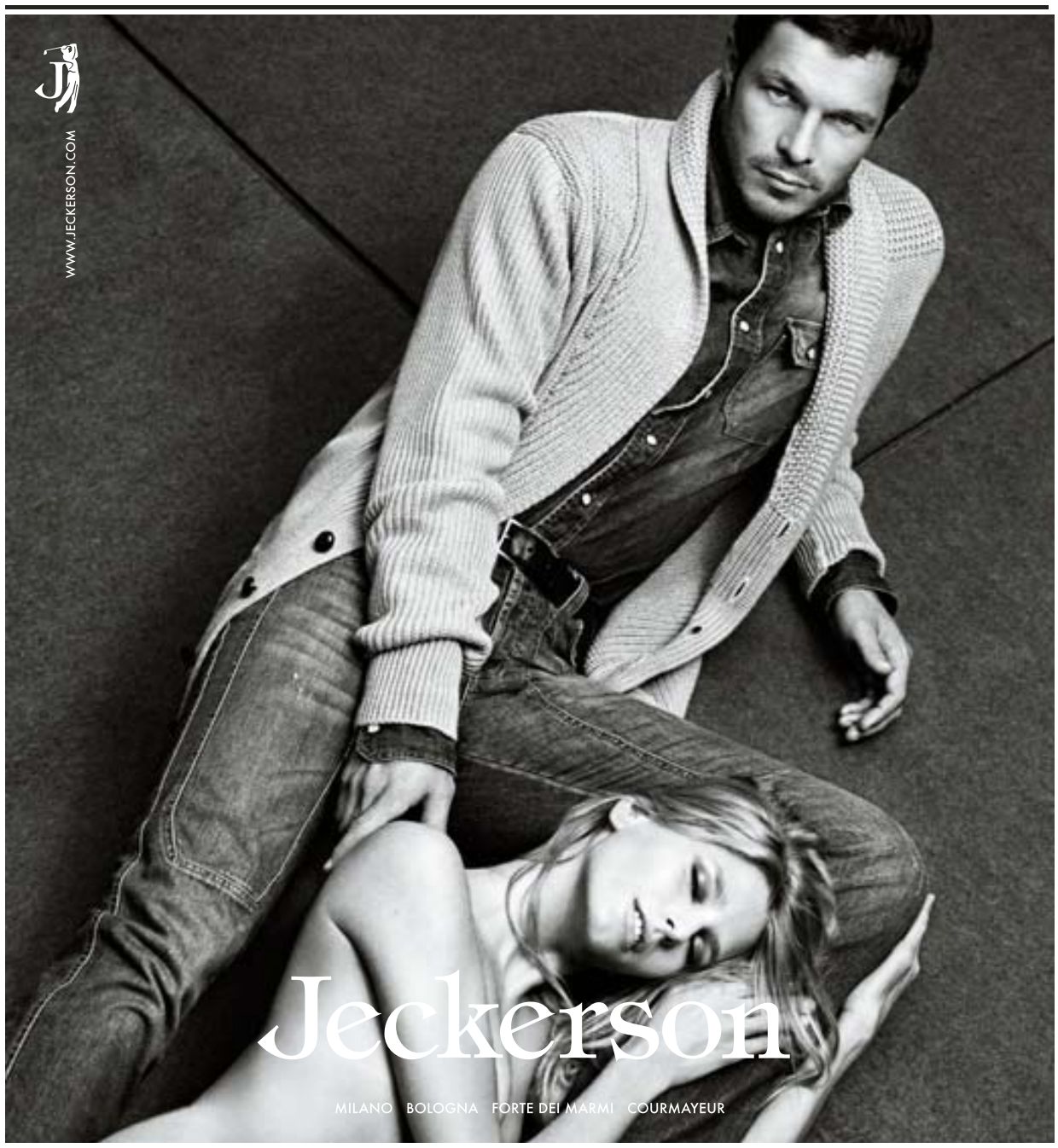
«Era dai tempi di Van Basten che aspettavamo un attaccante che potesse tenere palla in attacco senza gravare sul centrocampo»

.it

IL RITORNO DI IBRA PER IL 53,7% FARA' LA DIFFERENZA

Ibrahimovic, clamoroso ritorno. Come si comporterà al Milan? A questa domanda, sul nostro sito, i lettori rispondono: per il 53,7% farà la differenza, per il 28,1% darà un contributo importante, per il 18,2% sarà un flop.

www.gazzetta.it



dalla prima

di ALBERTO CERRUTI
acerruti@gazzetta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANCIATA LA SFIDA

Prima di lasciarsi abbagliare dalla facilità con cui il Milan si sbarazza del neopromosso Lecce, conviene ricordare che anche l'anno scorso Pato (voto 8) era partito altrettanto bene segnando un'altra doppietta, determinante per vincere 2-1 a Siena, con un Ronaldinho da 7,5. Ma al di là dell'imbarazzante fragilità del Lecce, travolto con 3 gol in meno di mezz'ora e poi infilato dall'ultima prodezza di Inzaghi, questo Milan sembra molto diverso rispetto all'ultima stagione anche se apparentemente è lo stesso negli uomini e nel modulo, visto che le novità sono soltanto in panchina (Allegri) e in tribuna (Ibrahimovic). Il 4-3-3 con Pato a destra, Borriello in mezzo e Ronaldinho a sinistra era stato disegnato da Leonardo, ma siccome la tattica da sola non basta, in attesa del debutto dello svedese occhio a due particolari: le condizioni fisiche di Ronaldinho che corre con una continuità mai vista da quando è al Milan e il promettente debutto nella ripresa di Boateng, che si propone come nuovo importantissimo titolare per il centrocampo.
Lo spettacolare avvio del Milan rimpicciolisce ancora di più la prima grigia Juventus di Delneri battuta a Bari. E' vero che nessuno ha cambiato tanto come la squadra bianconera, che in partenza aveva 6 giocatori nuovi, diventati 8 nella ripresa con l'ingresso di Martinez e Lanzafame, ma c'è modo e modo di perdere. Con un precedente tutt'altro che insignificante perché era dal 1982 (anno del mondiale di Bearzot) che la Juventus non perdeva all'esordio. Quel campionato fu vinto a sorpresa dalla Roma, come a sorpresa vinsero il Napoli nel 1987 dopo il mondiale '86, la Sampdoria nel 1991 dopo il mondiale '90 e la prima Juve di Lippi dopo il mondiale '94.
Nella giornata inaugurale di un campionato che potrebbe concludersi con un'altra vincitrice inattesa, Fiorentina-Napoli la sfida tecnicamente più interessante si chiude senza vincitori, con il primo gol fantasma concesso a Cavani cui segue quello regolarissimo di D'Agostino. Partono meglio e volano in testa, con Milan e Bari, la Sampdoria che trasforma il primo rigore del torneo con Cassano, piegando 2-0 la Lazio; il Parma che con un altro 2-0 sistema il Brescia; e il Chievo che cambia allenatori ma non smette di stupire con il 2-1 tutto italiano firmato da Moscardelli e Pellisier contro il Catania. E stasera, davanti al Bologna che ha già mandato via Colomba, tocca all'Inter di Benitez. Per rispondere alla sfida lanciata dal Milan.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect
http://edicola.corriere.it supporto telefonico 02-63797510
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW - © TUTTI I DIRITTI RISERVATI